

# Progetto di *database* per la ricostruzione virtuale della biblioteca dei duchi di Montefeltro. I manoscritti latini

di Marcella Peruzzi

Nel 1657 la collezione libraria dei duchi di Urbino, illustre e celebrata da innumerevoli voci, venne trasferita presso la Biblioteca Apostolica Vaticana dove attualmente costituisce il fondo Urbinato<sup>1</sup>. Di questo fondo esiste un catalogo completo, compilato tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento da Cosimo Stornajolo; egli ha affrontato dapprima i 165 manoscritti greci<sup>2</sup>, per poi passare ai 1768 latini, l'ultima sezione dei quali è stata pubblicata postuma a cura di Stanislo Le Grelle<sup>3</sup>.

I cataloghi dello Stornajolo rappresentano un riferimento fondamentale per chi voglia intraprendere lo studio dei codici urbinati, così come ricerche relative alla storia della cultura del ducato di Urbino e ad essi si rifanno tutti i contributi scientifici dell'ultimo secolo. Per numerosi aspetti, però, tali cataloghi risultano ormai superati, sia propriamente dal punto di vista della descrizione codicologico-paleografica, sia per l'aggiornamento bibliografico, in particolare in relazione ai progressi degli studi che hanno apportato numerose innovazioni in campi come quelli delle datazioni e delle attribuzioni. Si avverte insomma la necessità di uno strumento nuovo, maggiormente affidabile ed aggiornato. Inoltre, grazie alle tecnologie sviluppate nel corso degli ultimi decenni, è possibile progettare uno strumento che offra possibilità di consultazione ed aggiornamento impensabili per un catalogo cartaceo.

In queste pagine si propone l'ipotesi di un *database* consultabile *on line* ed aggiornabile periodicamente<sup>4</sup> nel quale inserire, in un primo tem-

*Presentato dall'Istituto di Civiltà Antiche.*

\* Queste pagine rielaborano la relazione che ho tenuto il 16 aprile 2003 (Palazzo Veterani, Università di Urbino) nell'ambito dei seminari pertinenti il progetto 'Guida agli archivi, alla biblioteca e alla corte dei Signori di Montefeltro e Della Rovere'.

<sup>1</sup> Sul trasferimento della biblioteca di Urbino alla Città del Vaticano vd. M. Moranti-L. Moranti, *Il trasferimento dei 'Codices Urbinates' alla Biblioteca Vaticana. Cronistoria, documenti e inventario*, Urbino 1981.

<sup>2</sup> C. Stornajolo, *Codices Urbinates graeci*, Romae 1895.

<sup>3</sup> C. Stornajolo, *Codices Urbinates latini*, I-III, Romae 1902-1912.

<sup>4</sup> Tra gli ormai numerosi *database* di manoscritti consultabili nel *web*, citiamo

po, una descrizione rivista ed aggiornata di tutti i codici descritti nei cataloghi dello Stornajolo; in una seconda fase esso verrà arricchito dalla descrizione di tutti gli esemplari appartenuti alla biblioteca dei Montefeltro e dei Della Rovere e che per svariate ragioni sono confluiti in altre collezioni. Ciò permetterebbe la ricostruzione virtuale delle raccolte e fornirebbe una guida nuova e preziosa per chiunque volesse affrontare problematiche storico-culturali attinenti il ducato di Urbino.

L'obiettivo, in altre parole, è quello di creare un nuovo catalogo, o meglio, una ricostruzione virtuale della collezione libraria, consultabile *on line*, a partire dai dati forniti dai cataloghi dello Stornajolo, resi però omogenei (autori e titoli delle opere), corretti (in particolare datazioni e attribuzioni), aggiornati (attribuzioni di copisti e miniatori, datazioni *ad annum*) e arricchiti di nuove notizie, soprattutto di carattere codicologico e paleografico, come la fascicolazione, la rigatura, la descrizione accurata ed omogenea delle scritture. A questa scheda catalografica si potrà aggiungere una scheda bibliografica per ogni manoscritto, da aggiornare periodicamente, e anche un *link* all'immagine del codice digitalizzata.

La creazione del *database* non sarebbe soltanto l'occasione per verificare, aggiornare e completare i dati dello Stornajolo, ma consentirebbe – proprio grazie al formato elettronico – di fornire risposte a molteplici domande che avessero come oggetto almeno uno degli elementi inseriti nella descrizione catalografica; ciò permetterebbe di scandagliare la collezione manoscritta con statistiche sull'uso dei supporti, sulla lingua utilizzata, sui generi di scrittura, sulle provenienze, sugli stemmi ecc. oltre che, ovviamente, sulle ricorrenze degli autori e delle opere<sup>5</sup>.

### 1. La revisione dei dati dello Stornajolo

Un progetto vasto e articolato come la creazione del *database* dei manoscritti urbinati richiede un impegno lavorativo che non può essere affrontato da un singolo individuo. Un ruolo di coordinamento e supervisione dovrà essere affidata ad un'*équipe* di studiosi, che affianchino e guidino chi raccoglierà ed inserirà i dati; questa *équipe* dovrà presiedere

soltanto *The Digital Scriptorium. A Prototype Image Database & Visual Union Catalog of Medieval and Renaissance Manuscripts* (<http://sunsite.berkeley.edu/Scriptorium/>) che coniuga solidità d'impostazione e facilità di consultazione. Per la realizzazione di un progetto di ricostruzione di una biblioteca vicina cronologicamente e geograficamente a quella dei Montefeltro vd. il *Catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani* (<http://www.malatestiana.it/manoscritti.htm>).

<sup>5</sup> Per una prima applicazione di tali indagini statistiche relativamente alla biblioteca di Federico da Montefeltro per datazioni, lingue utilizzate, autori e generi letterari vd. M. Peruzzi, *Cultura, potere, immagine. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino 2004.

inoltre alla revisione di tutti gli aggiornamenti che saranno proposti per essere inseriti successivamente nel *database*, filtrando (come il moderatore in certe tipologie di *forum on line*) l'intervento dei partecipanti al progetto, come degli studiosi esterni che volessero contribuire con osservazioni personali<sup>6</sup>.

La revisione e l'aggiornamento dei dati forniti dallo Stornajolo risulta particolarmente importante in alcuni campi dei quali qui di seguito si propone un'analisi.

### 1.1. *Datazione*

Le datazioni dei manoscritti fornite da Cosimo Stornajolo sono spesso opinabili, a volte palesemente errate, al punto da indurre talvolta il sospetto che l'errore sia stato causato da refusi tipografici. Questo si verifica, ad esempio, nei seguenti casi: Urb. lat. 302, che contiene il *De orthographia* di Giovanni Tortelli, datato al XIV sec.; Urb. lat. 497-498, Polidoro Virgili, *Historia Anglica* datato agli inizi del XV; Urb. lat. 685, Iacopo di Poggio Bracciolini, *Commento ai Trionfi di Francesco Petrarca*, dedicato a Lorenzo de' Medici, che risulta datato al XIV sec.

Per i manoscritti dei classici latini, dei quali recentemente Yves Francois Riou ha fornito una nuova descrizione<sup>7</sup>, basta scorrere le datazioni dei codici più antichi per avere un'idea delle variazioni:

Urb. lat. 1154 Probo, *Instituta artium*: VI-VII sec. Stornajolo, V sec. Riou (p. 42); Urb. lat. 342 contenente Giovenale, *Satire* con glosse e Ovidio frammenti delle *Metamorfosi*: tra IX e X sec. Stornajolo, X sec. Riou (p. 554); Urb. lat. 661 Giovenale, *Satire* con scoli: X sec. Stornajolo, XI sec. Riou (p. 632); Urb. lat. 1146 Apicio *De re coquinaria*: X sec. Stornajolo, IX sec. Riou (p. 654).

Per quel che riguarda i manoscritti contemporanei a Federico, che – a meno che non siano forniti di un'esplicita indicazione di data – vengono generalmente datati dallo Stornajolo al sec. XV, lo studio approfondito di alcuni di essi ha consentito di restringere alquanto il periodo di datazione. In particolare per quel che riguarda i manoscritti di dedica, dei quali mi sono occupata<sup>8</sup>, si può cursoriamente rilevare, a titolo di

<sup>6</sup> Sui vantaggi e le possibilità di un catalogo aperto di manoscritti vd. A. Cartelli-M. Palma, *Towards the project of an open catalogue of manuscripts in Proceedings of the 2002 informing science & IT education joint conference (Cork, 19-21 giugno 2002)*, pp. 217-224.

<sup>7</sup> In *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. Pellegrin, J. Fohlen, C. Jeudy, Y. F. Riou, II, 2<sup>me</sup> partie, Paris 1982, pp. 518-685.

<sup>8</sup> M. Peruzzi, *Libri offerti a Federico di Montefeltro*, tesi di dottorato, Messina 1997.

esempio, che la datazione generica dello Stornajolo al XV sec. può essere precisata nei seguenti casi:

1470-1472: Urb. lat. 916, Giovan Battista Bracciolini, *Vita Nicolai Piccinini* dono a Federico da Montefeltro da parte di Jacopo Bracciolini;

1471-1474: Urb. lat. 933 Iacopo da Udine, *Ad sumenda arma contra Turcos exhortatio*;

1472: Urb. lat. 883 Pietro Acciaiuoli, *Ariminensis descripta pugna*;

1472-1474: Urb. lat. 721 Cristoforo Delio, *Epigrammatum libri duo*;

1472-1473: Urb. lat. 1195 Ludovico Carbone, *De neapolitana profectone*;

1472-1473: Urb. lat. 740 Alessandro da Firenze, *Trionfo delle lodi di Federico da Montefeltro*;

1473-1474: Urb. lat. 1172 Francesco Zambecari, traduzione del primo gruppo di *Epistolae* di Libanio;

1474 ca.: Urb. lat. 809 Francesco Filarete, *Ode lirica*;

1474-1478: Urb. lat. 547 Federico Manfredi, dono del *De sacerdotio Christi* attribuito ad Ambrogio Traversari;

1475 ca.: Urb. lat. 732 Angelo Lapi, *Carmen del laudibus divi principis Federici*;

1479-1480: Urb. lat. 1251 Leonardo Leto, *De amore et venatione*;

1480-1482: Urb. lat. 747 Nicodemo Folengo, *Elegiarum liber*.

Questi esempi sono, credo, sufficienti per dimostrare l'opportunità in questo campo della realizzazione di un nuovo 'catalogo'.

## 1.2 Attribuzioni

Molti progressi sono stati realizzati negli ultimi decenni nel campo delle attribuzioni; in particolare Albinia de la Mare ha individuato un cospicuo gruppo di manoscritti provenienti dalla bottega fiorentina di Vespasiano da Bisticci – si tratta di più di 260 esemplari – e di essi ha identificato anche le mani dei singoli copisti<sup>9</sup>. Alle attribuzioni fornite dalla de la Mare si affiancano di frequente quelle dei principali miniatori fiorentini studiati da Annarosa Garzelli<sup>10</sup>. In questo modo, ai copisti già noti tramite gli 87 manoscritti urbinati databili tra gli anni '40 e gli anni '80 del XV secolo in cui è presente una sottoscrizione<sup>11</sup>, si sono aggiunti

<sup>9</sup> A.C. de la Mare, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico in Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura. La cultura*, a cura di G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani, Roma 1986, pp. 81-96.

<sup>10</sup> A. Garzelli, *I miniatori fiorentini di Federico in Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura. La cultura*, a cura di G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani, Roma 1986, pp. 113-123.

<sup>11</sup> Di questi manoscritti 34 risultano di origine fiorentina, 29 di origine urbinata, 1 di origine napoletana, 11 di provenienza incerta (ma non presentano stemmi feltreschi) e 12 sono frutto di acquisti da precedenti collezioni e riportano note di possesso o stemmi di personaggi diversi da quelli appartenenti alla famiglia dei Montefeltro. Per un'analisi di tali manoscritti vd. M. Peruzzi, *Cultura, potere e immagine...*, pp. 59-78.

numerosi personaggi, copisti e miniatori che hanno lavorato per il principe urbinato e si è dunque ampliata la conoscenza del contesto culturale che ruota intorno alla collezione libraria di Federico. Un solo esempio: del manoscritto Urb. lat. 883, contenente un resoconto della battaglia di Rimini del 1469 scritto da Pietro Acciaiuoli e dedicato a Federico, Albini de la Mare ha identificato il copista in Nicolaus Riccius Spinosus (di cui troviamo la sottoscrizione in calce all'Urb. lat. 313<sup>12</sup>) e Annarosa Garzelli il miniatore in Francesco di Antonio del Chierico, che dipinge qui anche un ritratto di Federico.

Le attribuzioni non si limitano all'ambiente fiorentino; per le miniature ferraresi ricordo uno specifico contributo di Paolo D'Ancona<sup>13</sup>; e per singoli manoscritti sono stati affrontati studi approfonditi che hanno apportato notevoli progressi alla conoscenza di ciascun manufatto, basti pensare all'Urb. lat. 360, contenente il commento ai *Fasti* di Ovidio di Antonio Costanzi, che Augusto Campana ha riconosciuto come autografo del Costanzi stesso<sup>14</sup>.

Oltre ad aggiornare le attribuzioni di copisti e miniatori, il nuovo 'catalogo' dovrà porre estrema attenzione anche all'attribuzione e descrizione delle opere trascritte; infatti, specialmente per le opere medievali e quelle minori umanistiche, nello Stornajolo incontriamo numerose attribuzioni incerte e autori indicati come anonimi. Per esempio nell'Urb. lat. 227 troviamo una traduzione latina dell'*A Nicocle* di Isocrate dedicata a Federico di Montefeltro da un certo Fra Girolamo; sia lo Stornajolo sia Lucia Gualdo Rosa, che ha pubblicato la lettera di dedica<sup>15</sup>, hanno avanzato ipotesi sull'identità di questo fra Girolamo, ipotesi che però non risultano del tutto convincenti, come dichiarato dagli stessi studiosi; in realtà, grazie al confronto con un altro manoscritto della traduzione isocratea<sup>16</sup>, ho potuto stabilire che questo personaggio era originario di Gubbio<sup>17</sup>.

Anche nei casi in cui, nei cataloghi dello Stornajolo, non vi sono problemi di identificazione, la mancanza assoluta di omogeneità nei lemmi indicanti i nomi degli autori ed i titoli delle opere rende difficoltose le ricerche; inoltre gli indici – stampati alla fine di ogni volume e non

<sup>12</sup> L'Urb. lat. 313 contiene le *Familiares* di Cicerone e a f. 267 riporta la seguente sottoscrizione: *Nicolaus Riccius Spinosus vocatus hunc librum scripsit.*

<sup>13</sup> P. D'Ancona, *La miniatura ferrarese nel Fondo Urbinato della Vaticana*, «L'Arte» 13, 1910, pp. 353-361.

<sup>14</sup> A. Campana, *Scritture di umanisti, Antonio Costanzi*, «Rinascimento» 1, 1950, pp. 236-256.

<sup>15</sup> L. Gualdo Rosa, *La fede nella 'paideia'. Aspetti della fortuna europea di Isocrate nei secoli XV e XVI*, Roma 1984, pp. 195-197.

<sup>16</sup> Si tratta del manoscritto Cecoslovacchia, Olomouc, Universitini Knihovna, M I 159.

<sup>17</sup> Vd. M. Peruzzi, *Cultura, potere, immagine...*, pp. 121-123.

complessivi – non sempre riescono ad agevolare la consultazione. Nel *database* sarà necessario creare lemmi omogenei e ad essi rimandare tutte le varianti dei nomi, dei soprannomi ed anche dei titoli delle opere.

### 1.3 *Dati codicologici e paleografici*

Dal punto di vista della descrizione testuale il catalogo dello Stornajolo risulta complessivamente piuttosto accurato, riportando *incipit* ed *explicit* di ogni opera, rimandando alle principali edizioni, intervenendo in alcuni casi a correggere le attribuzioni di autori segnalate in modo errato nei manoscritti. Di contro, la descrizione più strettamente codicologica e paleografica risulta da un lato scarna e dall'altro superata: per ogni manoscritto lo Stornajolo indica le dimensioni, il supporto, il numero delle pagine, una descrizione della decorazione e della legatura, ma tace sulla fascicolazione, nonché sui tipi e sistemi di rigatura. Per quanto riguarda le scritture, i termini di descrizione sono per lo più generici e superati: si avverte fortemente la necessità di lemmi aggiornati ed omogenei che inquadrino e descrivano le grafie utilizzate.

Com'è noto, questi dati codicologici e paleografici possono essere di grande interesse sia per ricavare una descrizione completa del manufatto, sia per la possibilità di essere utilizzati per studi di codicologia quantitativa, traendone indicazioni anche per l'individuazione della provenienza del manoscritto esaminato.

In conclusione, si propone in questa sede non tanto di travasare i dati dei cataloghi dello Stornajolo in un formato diverso – per quanto già solo questa operazione possa fornire nuove prospettive di studio e nuovi dati sulla biblioteca urbinata – ma si mira alla creazione di un nuovo strumento di conoscenza della biblioteca urbinata, rielaborato con dati aggiornati e verificati, inseriti in seguito ad un nuovo esame dei manoscritti e ad un ulteriore studio sui testi. A questi innegabili progressi si aggiungerebbero quelli del formato elettronico, consultabile ed aggiornabile *on line*, con tutti i vantaggi connessi: offrire la possibilità di procedere in modo graduale e programmato, consentire la consultazione a stadi anche parziali del lavoro, permettere un aggiornamento costante, anche grazie alla collaborazione e alle segnalazioni di studiosi non strettamente collegati al gruppo di ricerca che sovrintende al lavoro.

Qualora, infine, fosse possibile collegare alla descrizione catalografica un *link* con le immagini del manoscritto, per lo meno con le pagine più significative per decorazione, grafia e annotazioni, il 'catalogo' rappresenterebbe anche sotto questo ulteriore profilo un prezioso strumento di conoscenza e di verifica dei dati forniti.

## 2. Ricostruzione virtuale delle raccolte

È noto che non tutti i manoscritti della collezione dei duchi di Urbino sono giunti nella Biblioteca Apostolica Vaticana; basta un veloce confronto tra i cataloghi dello Stornajolo e l'Indice vecchio<sup>18</sup> per dimostrarlo. Abbiamo notizia di una serie di libri sottratti dal Valentino e dei quali al momento non resta traccia; tra questi, un codice contenente alcune opere di Bonino Mombri<sup>19</sup>. Altri manoscritti non si trovano più, come quello segnalato nell'Indice vecchio al n. 11 dei *Libelli satis ornati qui erant in alia bibliotheca*: 'Fratris Christophori dialogus de moribus illustrissimi principi Federici. In rubro'. Altri, invece, sono rintracciabili, come il codice Neap. IV F 58 contenente un'epitome di Favole, tra cui 35 'favole nuove' di Fedro, autografo di Niccolò Perotti, che da Urbino giunse a Parma al seguito di Vittoria Farnese – come ha mostrato Sandro Boldrini<sup>20</sup> – dove rimase fino al 1736 quando, con l'estinzione dei Farnese, finì a Napoli insieme agli altri beni della casata; di tale manoscritto troviamo la registrazione nell'Indice vecchio, posto anch'esso tra i *Libelli satis ornati qui erant in alia bibliotheca*.

Conosciamo anche altre opere che dovevano essere conservate alla corte urbinata e delle quali non resta traccia negli indici della biblioteca di palazzo e neppure negli elenchi dell'*alia bibliotheca*<sup>21</sup>. Una prova lampante di ciò viene fornita dall'elenco delle opere dedicate a Federico da Montefeltro: di 95 opere<sup>22</sup> solo 57 si trovano tra i manoscritti del fondo Urbinate della Biblioteca Apostolica Vaticana e le restanti non vengono neppure menzionate nell'Indice vecchio (tranne i tre casi sopra citati). Non sembra verisimile che ben 38 opere dedicate a Federico non siano mai giunte nelle mani del dedicatario, seppure non in manoscritti di dedica almeno in copie di lavoro presentate allo scopo di ottenerne l'approvazione. Ciò contrasterebbe con la natura stessa delle opere di dedica, che non hanno ragione di essere indirizzate a un determinato perso-

<sup>18</sup> L'Indice vecchio è il primo vero inventario della biblioteca urbinata, compilato dopo quello, approssimativo e incompleto, di Vespasiano da Bisticci (cfr. Stornajolo, *Codices Urbinales graeci*, pp. XXIII-XXIV); questo catalogo, che si distingue per essere anche un inventario topografico, è stato edito da Cosimo Stornajolo nel suo catalogo dei *Codices Urbinales graeci* alle pp. LIX-CCII.

<sup>19</sup> Indice vecchio n. 526: *Orphei Magni Argonautica traducta a Bonino Mombritio et illustrissimo principi Federico Urbinatum duci invictissimo dicata. Idem Mombritius Boninus de otiosa in Virgilium de imitationibus eiusdem et furtis disputatione. Libellus pulcherrimus cum seraturis argenteis in serico rubro. (Abest per Valentinum).*

<sup>20</sup> S. Boldrini, *Vicende urbinati delle 'favole nuove' di Fedro* (Cod. Neap. IV F 58) in *Federico di Montefeltro: lo stato...*, pp. 137-148.

<sup>21</sup> Sulla cosiddetta *alia bibliotheca* vd. L. Michellini Tocci, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa* in *Federico di Montefeltro: lo stato...*, pp. 9-18.

<sup>22</sup> Per un elenco delle opere dedicate a Federico di Montefeltro vd. Appendice in M. Peruzzi, *Cultura, potere, immagine...*

naggio se questi non riceve notizia né prova evidente dell'omaggio; del resto, che le opere di dedica fossero tenute in particolare considerazione lo dimostra l'atteggiamento di papa Niccolò V, il quale conservava quelle a lui dedicate (specialmente le traduzioni latine di autori greci da lui stesso commissionate) in una sua biblioteca particolare, separata da quella ufficiale e 'pubblica'<sup>23</sup>.

Si deve quindi presumere che almeno una copia per ciascuna di tali opere sia giunta a Federico di Montefeltro; il fatto di non trovarne traccia negli inventari che conosciamo si può spiegare a mio avviso unicamente in un modo: alla corte ducale i libri non venivano conservati soltanto nella biblioteca principale e nella cosiddetta *alia bibliotheca*, ma probabilmente esisteva una serie di piccole raccolte personali di Ottaviano Ubaldini, di Battista Sforza, dei figli del duca, dei principali dignitari di palazzo. Ed è inoltre assai probabile che se ne trovassero anche nelle altre sedi del ducato, in particolare a Gubbio. Proprio qui, credo non casualmente, è stato copiato il primo manoscritto di mano del più prolifico copista urbinato, Federico Veterani, l'Urb. Lat. 419, contenente le opere di Appiano nella versione latina di Pier Candido Decembrio. Probabilmente tali piccole raccolte non costituivano collezioni stabili, ma semplicemente gruppi di libri che per il loro utilizzo e lettura erano destinati ad avere una collocazione mobile; alcuni di questi, come quelli che riportano lo stemma di Ottaviano Ubaldini, possono essere confluiti in un secondo momento nella collezione principale. Una assimilabile situazione frammentaria, composta di varie collezioni – anche se piuttosto cospicue e caratterizzate dalla personalità dei possessori – è attestata, ad esempio, anche in un altro contesto, Ferrara, grazie ai numerosi inventari che ci sono giunti dalla corte estense<sup>24</sup>.

Alla corte di Federico è perciò plausibile vi fosse una biblioteca ufficiale, del palazzo, che accoglieva i libri prestigiosi, di pregio, di rappresentanza, da tramandare ai posteri e volta a suggestionare i contemporanei. È assai probabile che essa fosse affiancata da piccoli gruppi di libri, che si spostavano, probabilmente codicetti di scarso valore materiale, di piccolo formato, semplicemente rubricati o per nulla decorati nonché alcuni a stampa, che per tali ragioni – oltre che per i loro contenuti – venivano conservati al di fuori della collezione principale, portati in viaggio o tenuti negli appartamenti privati, letti e studiati.

Il progetto di 'catalogo aperto' che si sta illustrando offre l'ulteriore vantaggio di recuperare tali esemplari dispersi e consentire così la ricostruzione virtuale delle collezioni della corte urbinata. Ma come riconoscere tali esemplari? Certamente la presenza dello stemma federiciano

<sup>23</sup> Vd. L. Canfora, *Il viaggio di Aristeia*, Bari 1996, p. 66.

<sup>24</sup> A. Quondam, *Le biblioteche della corte estense*, in *Il libro a corte*, Roma 1994, pp. 7-38.

fornirà una prova evidente dell'appartenenza del manoscritto alla collezione urbinata, come avviene per il codice di Madrid, Biblioteca Nazionale V, 22 n. 1 contenente i *Trionfi* del Petrarca<sup>25</sup>. In altri casi – come in quello dell'*Epitome* del Perotti esaminata da Boldrini<sup>26</sup> – le indicazioni dell'Indice vecchio possono essere una guida preziosa.

Inoltre, si può proporre un'osservazione specifica riguardante le opere di dedica. Incontrando opere dedicate ai signori di Montefeltro o Della Rovere – che avranno goduto di scarsa circolazione per il loro preponderante contenuto elogiativo – trascritte in esemplari accurati (non necessariamente sfarzosi), possiamo presumere che in tale veste esse siano state presentate al principe dall'umanista intenzionato a rendergli omaggio e che quindi siano appartenute alla raccolta urbinata. Per esemplificare questa ipotesi, segnalo un manoscritto attualmente conservato a Firenze, Società Colombaria, 218, che contiene una serie di operette di Giovan Battista Cantalicio tutte indirizzate a Federico<sup>27</sup>; il libretto risulta nel complesso piuttosto accurato; ciò nonostante l'autore stesso si scusa per la povertà del manufatto. Il Cantalicio, echeggiando Marziale, sottolinea però, nell'epigramma indirizzato a Federico che chiude il manoscritto a f. 113v, l'importanza di avere un codice originale (*archetypus*), cioè scritto – o almeno corretto – dall'autore<sup>28</sup>:

*Ad Phedericum*

*Est male cur – dicis, Princeps, – liber, ut puto, cultus?*

*Non habuit quo plus Musa poliret opus;*

*Saeva nimis quoniam pressit fortuna poetas*

*Et sonat esuriens ambitione chelis.*

*Esse quidem poterat formosior iste libellus,*

*sed tamen archetypus gratior esse solet.*

<sup>25</sup> Sempre in Spagna, a Barcellona è conservato un incunabolo appartenuto a Federico da Montefeltro, come dimostra lo stemma ducale affiancato dalle iniziali F. D.: si tratta dell' inc. 209 contenente Sisto IV, *De futuris contingentibus, De sanguine Christi, De potentia Dei*, forse proprio un dono del papa al principe urbinata; vd. *Catàleg des Incunables de la Biblioteca de la Universitat de Barcelona*, introducció, edició, indexs J. Torra. Catalogació M. Lamarca, Barcelona 1995, pp. 229 e 205 fig. 13 (si segnala che i catalogatori non hanno riconosciuto lo stemma federiciano).

<sup>26</sup> Vd. *supra* n. 20.

<sup>27</sup> Il codice contiene: ff. 1r-82v Giambattista Cantalicio, [*Epigrammatum libellum*]; ff. 82v-88v: Giambattista Cantalicio, *Tristis hypocrysis ad Phedericum ducem*; ff. 88v-99v: Giambattista Cantalicio, *De Volaterranorum direptione Phederico duci invictissimo elegus*; ff. 99v-109v: Giambattista Cantalicio, *Rheatina ad ducem Phedericum*; ff. 109v-113r: Giambattista Cantalicio, *Claris principibus disticha*; vd. U. Dorini, *Inventario dell'Archivio e degli altri manoscritti della Società Colombaria* in *Atti della Società Colombaria di Firenze dall'anno 1910 al 1920*, Firenze 1921, p. 304 e P. O. Kristeller, *Iter Italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, 1, London 1977, p. 227.

<sup>28</sup> Sul termine *archetypus* vd. S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973, pp. 308-317.

Già il contenuto e l'aspetto esteriore del manoscritto farebbero pensare ad un esemplare creato appositamente per Federico di Montefeltro – oltre alla coincidenza con l'indicazione di un manoscritto simile a questo nell'Indice vecchio<sup>29</sup>. La definitiva certezza della destinazione dell'esemplare in questione ci deriva dall'esame della scrittura, che si mostra chiaramente di mano del Cantalicio stesso (anche nelle correzioni ed integrazioni)<sup>30</sup>, risultando la spiegazione più chiara del termine *archetypus* che tanto rilievo assume nell'epigramma citato.

Il *database* dei manoscritti dei duchi feltreschi dovrebbe quindi arricchirsi anche di quegli esemplari che le ricerche hanno indicato o indicheranno essere appartenuti alla corte urbinata, indi dispersi. Alcuni di essi sicuramente sono andati perduti, ma sarà comunque vantaggioso segnalare tutte le notizie che si è riusciti a raccogliere. Un esempio per tutti: il celebre trattato *De prospectiva pingendi* di Piero della Francesca. Nella lettera di dedica del trattato *De quinque corporibus regularibus* a Guidubaldo da Montefeltro, l'artista ricorda di avere donato a Federico il *De prospectiva*:

*Nec dedignabitur celsitudo tua ex hoc emerito, et fere vetustate consumpto agello, unde et illustrissimus genitor tuus, uberiores percepit, hos exiles et inanes fructus suscipere, et libellum ipsum inter innumera amplissimae tuae, paternaeque bibliothecae volumina penes aliud nostrum de Prospectiva opusculum, quod superioribus annis edidimus, pro pedissequo et aliorum servulo, vel in angulo collocare.*

Il *De prospectiva* ci è noto attraverso due manoscritti: il ms. 1576 della Biblioteca Palatina di Parma, autografo, e il ms. Ambrosiano C 307 inf., in cui è presente anche la traduzione latina del trattato compiuta da Maestro Matteo del Borgo, con correzioni e grafici forse dello stesso Piero. In nessuno dei due manoscritti vi è traccia della dedica a Federico e neppure del fatto che essi siano stati conservati nella biblioteca urbinata,

<sup>29</sup> n. 544: *Cantalicii viri doctissimi Epigrammaton libellus invictissimo armorum imperatori regio Federico Urbini duci illustrissimo dicatus. Ornatissimo in serico rubro.* In un secondo tempo una mano ha annotato: *duplicatus per errorem quia hic infra positus est idem libellus*; ma probabilmente, all'epoca di questa annotazione il manoscritto doveva già essere uscito dalla collezione urbinata, dato che al n. 545 dell'inventario troviamo indicata non la stessa, ma un'altra opera del Cantalicio, sulla vita e le gesta di Federico di Montefeltro: *Cantalicii opusculum de moribus et gestis invictissimi ducis Federici illustrissimo Guido eiusdem ducis filio dicatum. In serico rubro*; descrizione che corrisponde all'Urb. lat. 718, autografo del Cantalicio e offerto a Guidubaldo dopo l'11 febbraio 1488.

<sup>30</sup> Il manoscritto è vergato in un'antica libreria che si presenta nelle prime pagine posata e regolare e si evolve gradualmente in un'umanistica corsiva (in particolare da f. 71v in poi), anche se mantiene sostanzialmente una compresenza dei due generi di scrittura. L'autografia del Cantalicio si evince in particolare dalla *a* corsiva a triangolo, dall'abbreviazione per *-rum* simile ad un 4 aperto e dalla lettera *x* che ricorda un *chi* greco.

tant'è che è stato ipotizzato che i due codici e la traduzione latina derivino da un altro autografo andato perduto<sup>31</sup>. In ogni caso, anche se non possiamo asserire con sicurezza che sia mai esistito un esemplare del *De prospectiva* preceduto da una lettera di dedica di Piero a Federico, abbiamo una testimonianza certa<sup>32</sup> che una copia di quest'opera era conservata nella biblioteca del Palazzo Ducale: essa merita pertanto di essere inserita nella ricostruzione virtuale della stessa.

Un ulteriore esempio ci viene offerto da una breve traduzione dal greco di Niccolò Perotti. Oltre alla sua opera più nota, il *Cornu copiae*, il Perotti dedicò a Federico la traduzione latina del trattato *De virtutibus et vitiis*, dal Perotti considerato aristotelico. Alla traduzione è premessa una bella lettera prefatoria nella quale il Perotti ringrazia il duca di Urbino per tutti i benefici da lui ricevuti e lo loda per le sue molteplici qualità, portandolo ad esempio agli altri principi, presenti e futuri; l'umanista prosegue con una viva descrizione della corte feltresca, della ricca biblioteca, dei giardini pensili, dei parchi e degli animali, anche esotici, che vi vengono allevati.

Di questa traduzione non ci resta il manoscritto di dedica; essa è tuttavia riportata dai seguenti testimoni<sup>33</sup>:

a) il codice Vat. Lat. 6968 (A), cartaceo, seicentesco, miscelaneo, poco curato; l'opera (che inizia a f. 117r) è vergata in una scrittura corsiva, trasandata e frettolosa, con l'impiego di numerose abbreviazioni; b) il codice Vat. Lat. 6526 (T), cartaceo, seicentesco, commissionato da un discendente di Niccolò, Torquato Perotti (vescovo di Amelia dal 1633 al 1642), in cui è raccolta gran parte dei testi perottini nonché una vita di Niccolò scritta dallo stesso Torquato. La prefazione al *De virtutibus* inizia a f. 70r ed è scritta dalla stessa mano di A, ma con maggiore accuratezza, *ductus* più posato, minore uso di abbreviazioni e l'aggiunta di alcune annotazioni marginali; c) l'edizione a stampa contenuta in *Laurentius Abstemius una cum Aristotelis Oeconomicorum libris a Leonardo Arretino latine redditis etc.*, Fano 1504. In essa, però, la prefazione di dedica è molto diversa da quella riportata da A e T, e consiste in una specie di riassunto in cui sono state eliminate tutte le parti che riguardavano la figura di Federico di Montefeltro, tranne un accenno alla sua biblioteca<sup>34</sup>; d) il codice di Bologna, Bibl. Univ., 1546 (2948) = P.A. Tioli, *Miscellaneae erudite*, XXIV, pp. 251-254, che è copia di T.

<sup>31</sup> L. Vagnetti, *Riflessioni sul "De prospectiva pingendi"*, «Commentari» 26, 1975, pp. 14-55.

<sup>32</sup> L'opera di Piero della Francesca non si trova peraltro segnalata neppure nell'*Indice vecchio*, come invece avviene per il *De quinque corporibus regularibus*.

<sup>33</sup> R. P. Oliver, *Niccolò Perotti's version of the Enchiridion of Epictetus*, Urbana 1954, pp. 138-139.

<sup>34</sup> (...) *statim latinum facere tuoque sacratissimo nomini dedicare constitui tum ut tuam istam pulcherrimam bibliothecam hoc etiam luculento lapillo exornares, tum quod hoc opusculum non iniocundum tibi futurum existimavi.*

È possibile che il codice di dedica sia stato utilizzato dall'Abstemio, che è stato bibliotecario urbinato, e sia poi andato disperso; in questo caso, però, sembra che l'Abstemio abbia rimaneggiato pesantemente la prefazione, che verisimilmente nell'esemplare di dedica sarà stata come quella che conosciamo nella versione di A e T, un componimento più esteso e ricco di elogi per il principe. In ogni caso nell'*Indice vecchio* della biblioteca urbinata la traduzione del Perotti non compare<sup>35</sup>.

Tutti gli esempi sopra riportati confermano, pur nella loro episodicità, l'importanza e la validità di un progetto di ricostruzione virtuale delle raccolte.

### 3. Il 'Database'

Per la creazione del *database* è indispensabile stabilire *a priori* una serie di linee guida, chiare e perspicue, che indichino il tipo e il significato dei dati da inserire. La mancanza di omogeneità in questa operazione comporterebbe confusione e perdita di informazioni.

Alcuni campi potranno non essere riempiti durante la fase di compilazione; altri – indicati con 'richiesto' – non consentiranno di passare al successivo senza essere stati compilati.

La descrizione sarà suddivisa in quattro sezioni che potranno essere consultate sia separatamente sia secondo una disposizione consecutiva. Nella prima sezione si forniranno tutte le notizie generali sul manoscritto: segnatura, datazione, provenienza e composizione. La seconda sezione ospiterà la descrizione interna con i dati sull'autore e il titolo delle opere riportate nel manoscritto, la lingua utilizzata e le notizie sul copista. Nella terza sezione verranno inseriti i dati relativi alla descrizione esterna: supporto, dimensioni, fascicolazione, rigatura, tipo di scrittura, decorazione e legatura<sup>36</sup>. La quarta sezione, infine, riporterà la bibliografia relativa al manoscritto preso in esame. La ricerca automatica potrà essere effettuata a diversi livelli e comprendere la totalità dei campi inseriti (eccezion fatta per quelli a testo libero): oltre a segnatura, autore, titolo, anche *incipit*, *explicit*, datazione, provenienza, acquisizione, numero dell'*Indice vecchio*,

<sup>35</sup> A deve essere stato copiato da un esemplare che sembra perduto (l'esemplare di dedica o una sua copia) dato che, come si è visto, non può derivare dall'edizione a stampa; inoltre propendo a ritenere che T sia copia di A e non viceversa, per una correzione del copista presente in T, nella parte finale della prefazione, di *eoquod* in *eoque*, che non compare in A, che riporta *eoquod*.

<sup>36</sup> Come testi di riferimento per l'inserimento dei dati si segnalano per l'impostazione della descrizione: A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma 2001<sup>2</sup>; per i termini tecnici da utilizzare: M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma 1996.

copista, miniatore, stemma, tipo di scrittura, supporto, fascicolazione; sarà possibile inoltre effettuare anche ricerche incrociate, ad esempio datazione e fascicolazione.

Veniamo ora ad analizzare partitamente i singoli lemmi di descrizione.

### 3.1. *Notizie generali*

– *Numero*: indica il numero progressivo con cui vengono inseriti i singoli dati (ad uso interno si impiegherà anche una sigla identificativa di chi inserisce i dati e la data dell'inserimento; si può anche segnalare allo stesso modo l'avvenuta revisione). [Richiesto]

– *Codice*: numero del Codice Urbinato secondo la collocazione più recente della Biblioteca Apostolica Vaticana (il numero corrisponde a quello utilizzato nel catalogo dello Stornajolo). [Richiesto]

– *Indice vecchio*: indicazione – quando presente – del corrispondente numero segnalato nel catalogo del cosiddetto Indice vecchio.

– *Secolo*: datazione del codice per secolo, che si divide in *ineunte*, *medio* e *exeunte*; i numeri indicanti il secolo vanno in numeri romani, affiancati dalle sigle in. = ineunte, me. = medio, ex. = exeunte: XV in., XV me. XV ex., XV, XIV-XV ecc. [Richiesto]

– *Anno*: datazione che si ricava dalla sottoscrizione o da elementi interni al manoscritto.

– *Tipo data*: segnalazione di codice datato (indicare la carta in cui è stata scritta la data) o databile mediante elementi interni.

– *Provenienza*: segnalazione della provenienza del manoscritto. Per i Vaticani Urbinati indicazione solo della provenienza prima di giungere a Urbino (es. acquistato dai figli di Poggio Bracciolini); per gli altri tutta la storia che si è riusciti a ricostruire.

– *Tipo provenienza*: segnalazione se la provenienza è ricavata dalla sottoscrizione o attribuita.

– *Acquisizione*: acquisto; dono; dedica; preda di guerra; acquisto commissionato.

– *Composizione*: codice intero o composito (se è composito, segnalare le unità codicologiche che lo compongono con numeri romani e compilare la descrizione interna e esterna per le singole parti). [Richiesto]

### 3.2. *Descrizione interna*

– *Autore*: Autore delle singole opere contenute nel codice in forma tabellare, cioè espresso tante volte quante sono le diverse opere. Sarà necessario inserire lemmi omogenei (seguendo repertori prestabiliti); lo Stornajolo, in questo campo, non è molto attento. Sarà altresì necessario

creare un *authority file* di nomi principali a cui vengano rinviate tutte le forme considerate secondarie dello stesso nome. [Richiesto]

– *Tipo autore*: qualora venga attribuito o rettificato rispetto a quello indicato nel codice (riportare anche quello errato). Indicare anche se si tratta di un autore secondario: curatore, traduttore, glossatore ecc.

– *Titolo opera*: Titolo delle singole opere contenute nel codice; segnalare le pagine del testo che contengono la trascrizione dell'opera. Lo Stornajolo riporta intestazioni disomogenee anche per le opere più conosciute; sarà invece necessario inserire lemmi omogenei seguendo repertori prestabiliti; si potranno compilare due campi, un primo con i lemmi omogenei ripresi dai repertori e un secondo con il titolo riportato nel manoscritto. Inserire tutte le opere, ivi compresi i testi marginali particolarmente brevi, come lettere, epigrammi ecc. [Richiesto]

– *Incipit*: trascrivere la frase iniziale dell'opera. [Richiesto]

– *Explicit*: trascrivere la frase finale dell'opera. [Richiesto]

– *Nota al testo*: Per le opere editte dare le edizioni di riferimento: segnalare inoltre se il testo è incompleto, lacunoso, frammentario, manipolato ecc.; ma anche – se conosciuto – il suo valore testuale nella tradizione ed altre informazioni notevoli. Nell'ambito del progetto sui duchi di Montefeltro e Della Rovere sono previste ricerche filologiche sui codici urbinati di alcuni autori classici, atte ad individuare il valore testuale dei testimoni; per riportare sinteticamente nel *database* i risultati di tali indagini, si può indicare, per quanto possibile mediante l'esame di alcuni *loci critici*, la posizione del manoscritto considerato rispetto alla tradizione testuale dell'opera<sup>37</sup>.

– *Lingua*: indicare la lingua in cui è scritta l'opera presa in esame.

– *Copista*: Nome del copista che ha vergato il codice. Se i copisti sono più di uno, creare nuovo campo con 'Copista 2', 'Copista 3' e così via, segnalando i fogli del codice in cui si trova la sua mano.

– *Tipo copista*: nome del copista ricavato dalla sottoscrizione o attribuito.

– *Sottoscrizione*: se presente riportarla *in extenso*.

– *Notazioni musicali*: segnalarle se presenti.

### 3.3. Descrizione esterna

– *Supporto*: membranaceo; cartaceo (per i cartacei segnalare filigrane rinviando ai principali repertori); membranaceo e cartaceo. [Richiesto]

– *Dimensione*: mm. verticali e mm. orizzontali (es. 210×160); misura

<sup>37</sup> Un esempio innovativo dell'utilizzo di *loci critici* all'interno di un catalogo si trova in A. Tontini, *Censimento critico dei manoscritti plautini. I. Biblioteca Apostolica Vaticana*, «MAL» s. 9, 15, 4, 2002.

obliqua del margine inferiore e superiore; misurare il supporto non la legatura. [Richiesto]

– *Pagine*: numero dei fogli che compongono il manoscritto (per i codici compositi le varie parti, altrimenti il totale). I fogli di guardia anteriori e posteriori segnalati con numeri romani, più il numero dei fogli in numeri arabi (es. III + 250 + II); un foglio include il *recto* e il *verso*. [Richiesto]

– *Numerazione*: numeri (arabi, romani), numeri e lettere, lettere e numeri, epoca (coeva, posteriore, moderna), relativa posizione.

– *Fascicolazione*: tipo di fascicoli dominante.

– *Numerazione fascicoli*: assente o presente; numeri arabi, numeri romani, lettere, lettere e numeri; posizione.

– *Richiami*: presenti o assenti; posizione.

– *Legge di Gregory*: rispetto o meno della legge di Gregory per i codici in pergamena.

– *Impaginazione del testo*: piena pagina, due colonne, con commento ecc.

– *Glosse*: sì o no. Dimensioni:  $\frac{1}{4}$ ,  $\frac{1}{2}$ ,  $\frac{1}{4}$ .

– *Rigatura*: a inchiostro, a secco, a piombo, assente; numero di linee tracciate.

– *Unità di rigatura*: spazio in mm. tra due righe tracciate.

– *Scrittura*: descrizione del tipo di scrittura utilizzata nel copiare il manoscritto; qualora siano presenti più tipi di scritture creare campo 'Scrittura 2' ecc. Utilizzare diciture omogenee per le quali verrà approntato un apposito elenco.

– *Decorazione*: presenza o meno di decorazione, epoca relativa (coeva o posteriore alla scrittura) e breve descrizione, specificando la presenza di fregi, di oro, miniature a tutta pagina ecc. Per i casi più complessi si può fare riferimento alla seguente tabella:

	Inizio volume	Inizio opera	Lungo il testo
Iniziali			
Lettere ornate			
Lettere istoriate			
Decorazioni marginali $\frac{1}{4}$			
Decorazioni marginali $\frac{1}{2}$			
Decorazioni marginali $\frac{1}{4}$			
Intercolumnio			
Illustrazioni $\frac{1}{4}$			
Illustrazioni $\frac{1}{2}$			
Illustrazioni $\frac{1}{4}$			

– *Miniature*: Nome del miniatore che ha decorato il codice. Se i miniatori sono più di uno, creare nuovo campo con 'Miniature 2', 'Miniature 3' e così via.

- *Tipo miniatore*: nome del miniatore ricavato dalla sottoscrizione o attribuito.
- *Stemma*: presenza di uno stemma (FC; FD; Montefeltro generico); assenza; stemma di altri personaggi con relativa descrizione.
- *Annotazioni marginali*: presenza o assenza di annotazioni marginali; segnalazioni di mani diverse, di *maniculae*, nota bene ecc.
- *Legatura*: contemporanea o posteriore; se possibile, indicare con cifre il secolo di manifattura della stessa. Breve descrizione dei piatti e del dorso; segnalazione di esemplari notevoli, da descrivere con maggiore cura.
- *Note*: campo libero. Potrebbe esserci anche un campo ad uso interno per segnalare una descrizione da rivedere o ampliare.

### 3. 4. *Link a scheda bibliografica e link a immagini digitalizzate*

La bibliografia relativa al manoscritto esaminato sarà di tipo selettivo, riporterà cioè soltanto quei contributi che hanno affrontato criticamente lo studio del codice; essa sarà ordinata cronologicamente.

Compatibilmente con i costi che tale operazione richiederà, il *link* alle immagini digitalizzate del manoscritto completerà la descrizione, fornendone un immediato riscontro. Sarebbe opportuno riprodurre almeno le pagine che si distinguono per decorazione, grafia, sottoscrizioni e annotazioni.

### 4. *Esempi per l'applicazione*

A titolo di esemplificazione si propone qui di seguito la descrizione di due manoscritti compilata secondo le linee guida sopra descritte per l'inserimento dei dati; ogni descrizione è seguita dalla trascrizione della corrispondente descrizione dello Stornajolo in modo da rendere più evidenti le caratteristiche di maggiore fruibilità, aggiornamento e completezza del presente progetto. Ovviamente mancano a tali esempi tutti i vantaggi connessi ad una presentazione digitale e *on line* (in particolare – per esigenze di snellezza – non sono stati inseriti i possibili collegamenti ipertestuali relativi all'esegesi filologica e testuale delle opere esaminate)

#### 4.1 *Codice Vaticano Urbinato latino 360*

##### MANOSCRITTO

- *Numero*: 1, MP 9.04.03 (ad uso interno)
- *Codice*: URB. LAT. 360
- *Indice vecchio*: n. 588

- *Secolo*: XV ex.
- *Anno*: 1480
- *Tipo data*: sottoscrizione a f. 198v
- *Acquisizione*: codice di dedica
- *Composizione*: codice intero

## DESCRIZIONE INTERNA

- *Autore*: Antonio Costanzi
- *Titolo opera*: 1: ff. 1 r-1bisv: *Praefatio ad Federicum ducem*.  
Inc.: *Vera religionem quam licet; expl.: ipsa quoque posteritas admiretur.*
- 2: ff. 1bisv-198v: *Commentarii in Ovidii Fastos*  
Inc.: *Duodecim anni menses et dies; expl.: pietate in ullo principatu fuisse per-*  
*spectam.*
- *Nota al testo*: Cfr. IGI 7071, Roma, Eucario Silber, 1489
- *Lingua*: Latino
- *Copista*: Antonio Costanzi
- *Tipo copista*: attribuito
- *Sottoscrizione*: f. 198v: *Finis anno MCCCCLXXX*

## DESCRIZIONE ESTERNA

- *Supporto*: membranaceo
- *Dimensione*: mm. 320x210
- *Pagine*: ff. II + 198 + II (+ f. I bis numerata posteriormente)
- *Numerazione*: fogliatura di epoca moderna, a penna in numeri arabi. Posi-  
zione: sul recto in alto a destra
- *Fascicolazione*: quinioni
- *Numerazione fascicoli*: assente
- *Richiami*: assenti
- *Legge di Gregory*: rispettata
- *Impaginazione del testo*: piena pagina
- *Rigatura*: a inchiostro; numero di linee tracciate: 32; numero di righe scrit-  
te: 32
- *Unità di rigatura*: mm. 7
- *Scrittura*: Umanistica corsiva
- *Decorazione*: coeva. A f. 1r iniziale in oro, decorazione marginale  $\frac{1}{4}$  a bian-  
chi girari; due putti sostengono lo stemma.
- *Stemma*: FD
- *Annotazioni marginali*: 1 nota a f. 2r in corsiva tarda inchiostro rosso
- *Legatura*: posteriore; piatti in legno ricoperti di pelle marrone; sul dorso in  
oro la vecchia segnatura (801 URB). Tagli dorati.
- *Note*: Autografia riconosciuta da Augusto Campana.

*Scheda bibliografica*

- C. Stornajolo, *Codices Urbinates latini*, I, Roma 1902, pp. 331-332.  
A. Campana, *Scritture di umanisti*, Antonio Costanzi, «Rinascimento», 1, 1950, pp.  
236-256.

- G. Formichetti, *Antonio Costanzi* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, Roma 1984, pp. 370-374.
- S. Prete, *Antonio Costanzi: la sua vita, le sue opere* in *Umanesimo fanese nel Quattrocento. Atti del Convegno di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Costanzi (Fano 21 giugno 1991)*, Fano 1993, pp. 45-67.
- S. Prete, *Osservazioni sul commento ai 'Fasti' di Ovidio dell'umanista Antonio Costanzi* in *Cultura, poesia, ideologia nell'opera di Ovidio* a cura di I. Gallo e L. Nicastri, Napoli 1991, pp. 213-220.

Descrizione Stornajolo:

360 (olim 801). An. 1480 (cf. f. 108v), membran., mm. 320×210, ff. II.200 (+ f. 1a librarii negligentia transacto).

**Constantii Antonii fanensis** in *Ovidii fastos commentarii* (cf. ed. Venetiis, opera Io. Tacuini, 1497, f. 4-225v, sed in ms. hi commentarii breviores et alia recensio videtur). Incipiunt (f. 3v) "*Tempora cum causis*" *Duodecim anni menses et dies festos cum eorum causis. Possidonius teste Laertio scripsit tempus*. Desinunt: *In ullo principatu fuisse perspectam. Finis Anno MCCCCLXXX*; praeunt 1. (f. 1) dedicatio ad principem Fridericum urbinatem: *Veram Religionem quam licet – ipsa quoque posteritas admiretur* (l. cit., f. 2); 2. (f. 1av) argumentum: *Luculentum opus Nasonis – a nobis praetereantur studentibus brevitati* (l. cit., f. 2-2v); 3. (f. 53) ante librum II praefatio: *Anno quem Romulus constituit mensium decem ut nonnullis placet quinque intra diem trecentessimum quartum – quater antra dei fumantis anhelos exercere apices*; 4. (f. 84v) ante librum III praefatio: *Soli aegyptii certum anni amotum – tum reddam tibi, galla, quod dedisti* (hae duae posteriores praefactiones non sunt in ed. laudata in qua insertum est etiam commentarius Pauli Marsi).

Codex littera currenti scriptus in antiquo indice urbin. n. 588 signatur. Tituli minusculis rubris, litterae initiales maiores aureae. In foliis 1 margine inferiore tessera gentilicia Friderici Urbini ducis. Ff. I, II, 110v, 200 vacua.

In tegumenti dorso insigna Innocentii XII ac tessera gentilicia Fr. Laurentii Brancati de Lauria card. bibliothecarii.

#### 4.2 Codice Vaticano Urbinate latino 883

MANOSCRITTO

- Numero: 2; MP 10.03.03 (ad uso interno)
- Codice: URB. LAT. 883
- Indice vecchio: n. 420
- Secolo: XV me.
- Anno: 1472 ca.
- Tipo data: codice databile da elementi interni al testo
- Provenienza: Firenze, bottega di Vespasiano da Bisticci
- Tipo provenienza: attribuita
- Acquisizione: codice di dedica
- Composizione: codice intero

## DESCRIZIONE INTERNA

- Autore: Pietro Acciaiuoli
- Titolo opera: 1: ff. 2r-6r: *Praefatio ad Federicum Comitem.*
- Inc.: *Difficile admodum atque arduum in primis videtur, expl.: ad ornandum studium et labore nostro.*
- 2: ff. 7r-33r: *Ariminensis descripta pugna*
- Inc.: *Cum Ariminum ab exercitu ecclesiae, pontifice Paulo, obsideretur, expl.: aut prudentia aut usu rei militaris inferior.*
- Nota al testo: testo pubblicato da G. Zannoni, *L'impresa di Rimini (1469) narrata da Piero Acciaiuoli*, «RAL», 5, 4, 1896, pp. 129-151.
- Lingua: Latino
- Copista: Nicolaus Riccius Spinosus
- Tipo copista: attribuito

## DESCRIZIONE ESTERNA

- Supporto: membranaceo; cartacee le carte di guardia
- Dimensione: mm. 215×142
- Pagine: I + 33 + I
- Numerazione: numerazione fogli moderna in inchiostro nero, cifre arabe.
- Posizione: sul recto in alto a destra
- Fascicolazione: quinioni
- Numerazione fascicoli: assente
- Richiami: presenti. Posizione: in basso a destra, scritti orizzontalmente.
- Legge di Gregory: sì (deroga tra ff. 6v-7r)
- Impaginazione del testo: a piena pagina.
- Rigatura: a secco. Numero di linee tracciate: 16; numero di linee scritte: 14.
- Unità di rigatura: mm. 8
- Scrittura: Antiqua tonda
- Decorazione: coeva. A f. 1v: tre corone d'alloro, all'interno della maggiore, posta al centro, è dipinto un ritratto di Federico di Montefeltro a cavallo. Ai ff. 2r e 7r iniziali in oro e decorazione marginale a fiori 4/4. A f. 2r dipinti anche due putti, due cerbiatti, l'aquila e lo stemma bandato dei Montefeltro
- Miniatore: Francesco di Antonio del Chierico
- Tipo miniatore: attribuito
- Stemma: Montefeltro generico.
- Legatura: posteriore; piatti in legno ricoperti di pelle giallastra, sul dorso in oro, su sfondo marrone, la segnatura del codice.
- Note: attribuzione del copista di A. C. de la Mare; attribuzione del miniatore di A. Garzelli.

*Scheda bibliografica*

- C. Stornajolo, *Codices Urbinates latini*, II, Roma 1912, pp. 617-618.  
 G. Zannoni, *L'impresa di Rimini (1469) narrata da Piero Acciaiuoli*, «RAL», 5, 4, 1896, pp. 129-151.  
 Vespasiano da Bisticci, *Vita di Piero di Neri Acciaiuoli*, in Id., *Vite*, a cura di A. Greco, Firenze 1970, pp. 1-19.

- A.C. de la Mare, *Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico*, in *Federico da Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura. La cultura*, a cura di G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani, Roma, Bulzoni 1986, pp. 81-96.
- A. Garzelli, *I miniatori fiorentini di Federico*, in *Federico di Montefeltro: lo stato, le arti, la cultura. La cultura*, a cura di G. Cerboni Baiardi, G. Chittolini, P. Floriani, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 113-123.

Descrizione Stornajolo:

883. Saec. XV, membr., mm. 216×136, ff. 33.

F. 7. **Petri Acciaiuoli**, Ariminensis descripta pugna. (Zannoni in *Rendiconti d.r. Accademia d. Lincei*, Roma 1896, 5, p. 213-220).

Codex, in indice urb. antiquo n. 420 signatus, titulos praefert aureos, initiales maximas duas aureas floribus ornatas. In f. Iv circuli tres floribus et auro ornati, maior in quo satis perita manu italica pictus dux Fridericus qui equo insidens procedit triumphator; sursum hinc inde duo circuli minores, in altero duarum furiarum capita ac bellator pedester, in altero bellator e summa arce prospiciens, in umbris campi. Folii 2 margines decorati sunt floribus, avibus, capreolis, puerulis aligeris ac tessera gentilicia Fridericiana sine aquilis ab aquila nigra sustentata. Folii 7 tres margines auro, floribus, avibus ac puerulo aligero pariter ornati sunt. Ff. 1r, 6v, 33v vacua. Codicem descripsit Zannoni (l. cit., p. 213 in nota).

Contactus recenter pergamina alba.